

Breve introduzione al corso di formazione su Suono e Musica

«La musica comprende l'insieme delle arti alle quali presiedono le Muse.
Essa racchiude tutto quello che è necessario all'educazione dello spirito»
Platone

Per riuscire a scrivere una breve introduzione a questo corso e al contempo per spiegare come è stato strutturato il laboratorio sulla musica svolto presso la scuola dell'infanzia "Anselperga" di Campagnola, credo sia opportuno partire dagli Orientamenti educativi del 1991 per la scuola dell'infanzia, in particolare riprendendo alcune parti incentrate sulla musica alle quali facciamo riferimento sia a livello teorico che pratico:

“Le attività sonore e musicali mirano a sviluppare la sensibilità musicale, a favorire la fruizione della produzione presente nell'ambiente, a stimolare e sostenere l'esercizio personale diretto, avviando anche alla musica d'insieme.

Il bambino vive in un mondo caratterizzato dalla compresenza di stimoli sonori diversi, il cui eccessivo e disorganico sovrapporsi può comportare il rischio sia di una diminuzione dell'attenzione e dell'interesse per il mondo dei suoni sia un atteggiamento di ricezione soltanto passiva. La scuola dell'infanzia può quindi svolgere un'essenziale funzione di riequilibrio, di attivazione e di sensibilizzazione, offrendo ai bambini proposte che consentano loro di conoscere la realtà sonora, d'orientarsi, di esprimersi con i suoni e di stabilire per il loro tramite relazioni con gli altri. L'intervento didattico si concretizza nelle attività di esplorazione, di produzione e di ascolto.

L'elaborazione degli itinerari di lavoro può tener conto di alcune tracce orientative particolari: scoperta e conoscenza della propria immagine sonora; ricognizione esplorativa dell'ambiente sonoro; uso dei suoni delle voci e di quelli che si possono produrre con il corpo; uso di oggetti e strumenti tradizionali ed elettronici; uso di strumenti di registrazione ed amplificazione; utilizzazione di strumenti musicali adatti ai bambini (ad esempio Strumentario didattico); apprendimento di canti adatti all'estensione vocale dei bambini; invenzioni di semplici melodie; sonorizzazione di fiabe o racconti; attività ritmico-motorie; forme elementari e ludiche di rappresentazione dei suoni; giochi per la scoperta e l'uso di regole musicali.

Dal punto di vista organizzativo, le attività musicali possono essere favorite dalla costituzione di un laboratorio musicale, o comunque dalla predisposizione di ambienti che consentono l'uso della sonorità e del movimento”.

Queste, sostanzialmente, le indicazioni per l'EDUCAZIONE MUSICALE nella scuola dell'infanzia. Sulla base di queste indicazioni è possibile costruire delle unità didattiche nell'ambito di precisi moduli didattici. Al riguardo, vorremmo anzitutto evidenziare l'importanza che assume l'educazione musicale nella scuola, a cominciare dalla scuola dell'infanzia.

Forse, anche ricordando l'importanza che assumeva nell'educazione classica, l'educazione musicale andrebbe posta al secondo posto, dopo l'educazione motoria, in ogni ordine di scuola, per una molteplicità di motivi, che non sono solo quelli della grande diffusione che oggi la musica ha nella società e nella vita dei giovani. L'educazione musicale è componente essenziale, fondamentale, strutturale della formazione della persona umana e, come tale, va avviata sin dai primi anni, prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia.

Pur senza entrare nel merito, vorremmo sottolineare che “L'intervento didattico si concretizza nelle attività di esplorazione, di produzione e di ascolto”.

Innanzitutto, l'attività di esplorazione (“scoperta e conoscenza della propria immagine sonora; ricognizione esplorativa dell'ambiente sonoro”). I bambini, impegnati ad esplorare la realtà che li circonda sotto tutti i suoi molteplici aspetti, dovrebbero cominciare a conoscere anche la realtà

musicale. Esistono i colori, esistono le forme, esistono i sapori, esistono gli odori, esistono i suoni e la musica. Occorre che i bambini siano guidati a prenderne atto.

Esplorare l'ambiente dei suoni e della musica, a cominciare dal proprio corpo: quali suoni e quale musica (soprattutto ritmi) viene dal corpo? Dalle mani, dai piedi, innanzitutto. Poi dagli oggetti comuni più diversi presenti nell'ambiente.

Esplorare i suoni emessi dagli oggetti appositamente predisposti, dagli strumenti musicali più semplici ("utilizzo di strumenti musicali adatti ai bambini, ad esempio Strumentario didattico").

Apprendimento di canti adatti all'estensione vocale dei bambini; invenzioni di semplici melodie; sonorizzazione di fiabe o racconti; attività ritmico-motorie; forme elementari e ludiche di rappresentazione dei suoni; giochi per la scoperta e l'uso di regole musicali.

Fino ad arrivare alla "costituzione di un laboratorio musicale, o comunque alla predisposizione di ambienti che consentono l'uso della sonorità e del movimento".

L'educazione musicale deve favorire nel bambino la capacità di discriminazione dei suoni, la percezione attiva delle fonti sonore, la scelta consapevole dei contenuti musicali. Attività sonore specifiche all'interno di un progetto educativo coerente sono finalizzate allo sviluppo dell'intelligenza musicale. H. Gardner, nel suo saggio sulla pluralità dell'intelligenza (che segnaliamo anche nella parte introduttiva generale come tratto distintivo di tutte e tre le nostre proposte formative) trova uno spazio proprio a proposito dell'intelligenza musicale: scrive che fra tutti i doni che gli individui possono sviluppare nessuno emerge prima del talento musicale. Lo sviluppo della competenza musicale si manifesta fin dalle prime settimane di vita, infatti, i bambini già a due mesi sono in grado di imitare tono, intensità e melodia dei canti della loro madre e i bambini di quattro mesi sanno imitare anche strutture ritmiche. I bambini piccoli sono specialmente predisposti a cogliere questi aspetti della musica, più di quanto siano sensibili ad aspetti centrali del linguaggio e sono in grado di impegnarsi in giochi con suoni di carattere creativo.

Le esperienze musicali se da un lato possono permettere al bambino della scuola dell'infanzia di cominciare a conoscere la musica e il materiale sonoro, dall'altro possono sviluppare la capacità di collegare gli eventi sonori con il maggior numero possibile di contenuti, di scoprire i codici esistenti e di inventarne di nuovi, capacità tutte che avranno un peso importante nel suo processo di maturazione globale.

Il suono e in generale la musica fanno parte della nostra esistenza, ci accompagnano per tutta la vita, costituiscono una relazione tra noi e gli altri, ci fanno provare sentimenti ed emozioni e possono essere anche un modo per interpretare e leggere il mondo che ci circonda.

Molti autori si sono interessati all'importanza della musica per il bambino e quindi del suo insegnamento.

F. Delalande, ad esempio, pone un approccio nuovo di educazione musicale chiamata Pedagogia del risveglio: non più l'insegnamento del solfeggio, di tecniche strumentali, lo studio di un repertorio classico e di storia della musica che impedisce al bambino di avvicinarsi alle musiche extraeuropee, ma incoraggiare i bambini a fare ciò che in genere fanno, cioè svolgere un'esplorazione sonora, interessarsi agli oggetti che producono suoni agendo su di essi, indirizzarli verso altri linguaggi e altri metodi e solo in un secondo momento, dopo che avranno inventato delle sequenze musicali, condurli all'insegnamento teorico, in quanto solo attraverso un'esperienza preliminare di ricerca sonora, di creazione e di gusto sonoro, si può rendere più proficua l'acquisizione di tecniche. Ciò non vuol dire che l'esperienza di invenzione e di ricerca sonora è destinata solo a chi dovrà praticare delle forme musicali, in quanto essa ha finalità in se stessa.

Per questo autore sviluppare delle capacità musicali non è una dote o qualcosa di innato, durante il primo anno di vita non si hanno molte differenze, queste si avranno nel momento in cui si daranno rinforzi sociali e condizioni educative specifiche. Quindi bisognerebbe cambiare la pedagogia musicale che si è praticata fino ad ora e sostituirla con una pedagogia delle condotte. Per condotta si intende la capacità di coordinare una serie di azioni per ottenere un fine e fare da guida ai comportamenti.

Compito dell'educatore, afferma Delalande, è quello di stimolatore e di osservatore, per incoraggiare il bambino nella ricerca musicale ed offrirgli dei dispositivi che potranno fargli sviluppare in maniera indefinita la sua immaginazione musicale, creare delle condizioni per far nascere le proposte e sollecitare lo sviluppo del senso critico, poiché si possano fare dei progetti sempre più ambiziosi e risultati governabili.

Questi, riassunti, i riferimenti e le tematiche che vorremmo affrontare e mettere in discussione con coloro che parteciperanno alla formazione.

Articolazione del corso di formazione

*“E se fosse nella pausa e non nel fischio il significato del messaggio?
Se fosse nel silenzio che i merli si parlano?
[...] Parlarsi tacendo, o fischiando, è sempre possibile:
il problema è capirsi”.*
(Italo Calvino, *Palomar*)

4 incontri da due ore ciascuno

Parliamo di pedagogia (e nel nostro caso di pedagogia della musica) come scienza dell'educazione **empirica**, **eidetica** e **pratica** (Bertolini, 1989). Empirica per il suo radicarsi nell'esperienza; eidetica per la sua esigenza di forma, di rigore e di ragionamento; pratica perché ogni elaborazione teorica non è fine a se stessa ma necessita di tornare alla prassi per trovare il proprio senso.

In base a questo ragionamento vorremmo che i 4 incontri tengano fisso questo schema:

- confronto sulle diverse esperienze degli educatori presenti,
- riflessione teoretica,
- momento laboratoriale a cui si aggiungerà un ultimo momento di restituzione e di critica.

1° incontro - *Presentazione, aspettative, interessi – Confronto sulle diverse prassi - Riflessioni*

Considerando l'importanza della progettazione e il suo significato di “*forma che si fa*”, pensiamo sia importante iniziare consapevoli della necessità di mettersi in relazione e di negoziare le proposte che caratterizzeranno il nostro corso. Porremo subito su un piano di instabilità il nostro progetto di corso di formazione presentando le nostre intenzioni e ridiscutendole attraverso le necessità, le aspettative, i dubbi che verranno espressi da chi deve ricevere il corso. In questo primo momento con l'apporto dell'esperienza (per questo empirico) degli educatori che parteciperanno al corso cercheremo di capire come sviluppare i restanti incontri e come modificare ciò che avevamo previsto e che continuerò ora a presentare.

A questa prima parte di presentazione e relazione seguirà, se questo sarà l'accordo trovato, una prima parte teorica che riassumerà le tematiche principali che sottendono alla pedagogia della musica e che potrebbero costituire, a nostro avviso, i fondamenti teoretici cui fare riferimento per sviluppare il corso:

- il sapere formale della scuola e il rischio dell'oggettivismo
- la via estetica della conoscenza

- la musica e il soggetto
- il corpo vissuto
- la musica arte dei suoni
- in principio era il due: le coppie primarie dell'esperienza musicale
- improvvisazione e forme costruttive
- il binomio difficile musica-scuola
- memoria prenatale.

Questi saranno alcuni dei contenuti che tratteremo nel primo incontro attraverso una modalità partecipativa simile a una lezione frontale, ma favorendo il più possibile la partecipazione attraverso l'uso di strumenti multimediali.

2° incontro - *Momento eidetico - Ragionamento di sec. livello - Riflessione e spirito critico*

“L'uomo non solo sente e pensa, ma sa di vedere, di udire, di pensare; e, sapendolo, può esercitare quel tipo di riflessione di secondo livello, che la fenomenologia definisce, trascendentale: io rifletto non per fare o per dire come stanno le cose ma per rivedere il mio sguardo su di esse. Non osservo solo le cose, ma anche me stesso, i miei processi, il mio agire”.

(A. Bottero)

Alla luce di quanto appena citato, vorremmo che il secondo incontro fosse una rielaborazione critica e una discussione sulle tematiche affrontate nel primo incontro. In queste due ore, con l'utilizzo del videoproiettore e di un impianto stereo, visioneremo tanti spezzoni di film, ascolteremo alcuni brani e leggeremo pagine tratte dalla narrativa mondiale che ci porteranno a (ri) pensare i temi centrali incontrati la volta precedente. E' un ripasso, ma anche una rielaborazione che porta non solo alla consapevolezza e all'interiorizzazione, ma anche alla produzione di nuovo sapere. E' inoltre un metodo per stare in relazione e mettersi in discussione su un piano di uguaglianza formale nei confronti del sapere.

Alcuni esempi di ciò che si farà vedere/leggere/ascoltare:

- Baricco, *Novecento* (Letteratura)
- Italo Calvino, *Palomar* (Letteratura)
- Kirsten Sheridan, *La musica nel cuore - August Rush* (Film)
- Chris Kraus, *Quattro minuti* (Film)
- Youssou N'Dour Musica popolare senegalese
- Mozart, Musica Classica
- Pink Floyd, Rock
- Roberto Cifarelli, fotografo
- Yousuf Karsh, fotografo

3° incontro – *Ritorno alla prassi educativa - Laboratorio di costruzione di un angolo musicale*

Dopo questi primi due incontri arriviamo al punto forse centrale dell'intero percorso formativo: la parte laboratoriale, l'incontro tra ciò che si apprende e il nostro agire quotidiano. In questo senso preferiamo parlare di **progetto** piuttosto che di **programma**, di progettare non di programmare.

“Il primo non è il secondo perché non è un oggetto, qualcosa cioè al di fuori di noi,

ma piuttosto qualcosa di coesistente al nostro esistere. Il progetto è guidato da una razionalità debole, si fa procedendo, non è definito il punto di arrivo e gli stessi passi intermedi sono sfuocati. Fa i conti con i vincoli e le possibilità. Il progetto didattico, una volta delineato viene continuamente negoziato con i bambini, i co-protagonisti del processo formativo”.

(A. Bottero)

In questo terzo incontro metteremo in pratica ciò che abbiamo visto e discusso le volte precedenti cercando di capire come, attraverso la costruzione di oggetti e strumenti musicali, e a partire da materiali riciclati e di scarto, si possano sviluppare i concetti fondamentali della teoria pedagogico-musicale. Il ritmo, le coppie primarie (silenzio/ suono, forte/piano...), il movimento, la parola, prendono vita nell'utilizzo degli strumenti che andremo a creare e che ci inventeremo.

4° incontro - Pratica - Laboratorio favola musicata – Conclusioni

E' interessante notare che in diverse lingue le azioni di suonare e giocare vengono indicate con una sola parola: in francese “jouer”, in tedesco “spielen”, in inglese “to play”. Il fatto che la stessa parola venga usata per significare queste due azioni indica il forte legame, anche conoscitivo, che c'è tra loro, (G. Staccioli). Entrambe indicano in particolare l'azione, il farsi movimento. Un punto di contatto insomma fra gioco, musica e esperienza del reale.

Per questi motivi in questo quarto ed ultimo incontro proporremo un secondo laboratorio, questa volta legato ad una attività fatta e da fare direttamente con i bambini. Questo laboratorio prenderà spunto in particolare da quello svolto presso la scuola d'infanzia “Anselperga”, e sviluppato pochi mesi fa dai nostri operatori in collaborazione con gli educatori della sezione “Grandi”. Si tratterà dunque in queste due ore di rivedere i passaggi principali svolti con i bambini, le attività principali con loro sviluppate e si proverà a ripeterle spiegando il funzionamento della strumentazione in dotazione e di quella in possesso dalla cooperativa stessa in modo da mettere tutti i partecipanti nelle condizioni di replicare l'iniziativa e di possedere le basi per poter sviluppare su questo esempio percorsi alternativi.

Prima di concludere proveremo a trarre le conclusioni del corso di formazione e le possibilità di trasformare le conoscenze apprese e costruite in buone pratiche quotidiane e lasceremo tutti i materiali utilizzati (sia quelli audio-video che quelli cartacei) ai singoli educatori e alla cooperativa stessa insieme a una breve bibliografia di riferimento e a una raccolta delle principali attività consigliate con i bambini della scuola d'infanzia da parte dei principali pedagogisti della musica contemporanei.

Riferimenti bibliografici di base

- Bertolini P., *L'esistere pedagogico, Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*, La Nuova Italia, Scandicci, 1988.
- Gardner H. *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano, 2002.
- Fabbri D., *La memoria della regina. Pensiero, complessità, formazione*, Guerini, Milano, 1990.
- Mortari L., *Cultura della ricerca e pedagogia*, Carocci, Roma, 2007.
- DM 03.06.91 (Nuovi Orientamenti SM), Orientamenti educativi del 1991.
- DM 31.07.07 e allegato Indicazioni per il curriculum.

- Dichiarazione dei diritti del bambino, Approvata dall'ONU il 20 Novembre 1959

Bibliografia di riferimento sulla pedagogia della musica

- BONDIOLI A., *Gioco e educazione*, Franco Angeli, Milano, 1996.
- BOTTERO E., (a cura di), *Educazione musicale. Orientamenti, proposte didattiche, curricoli dalla scuola dell'infanzia alla media inferiore*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- BOTTERO E. PADOVANI A., *Pedagogia della musica. Orientamenti e proposte didattiche per la formazione di base*, Guerini e Associati, Milano, 2000.
- DELALANDE F., *La musica è un gioco da bambini*, trad. it. A cura di Disoteco M., Franco Angeli, Milano, III ed., 2001.
- DISOTECO M., *Il suono della vita. Voci, musiche, rumori nella nostra esistenza quotidiana*, Meltemi, Roma, 2003.
- FERRARI F., *Giochi d'ascolto. L'ascolto musicale come tecnica di animazione*, Franco Angeli, Milano, 2002.
- GORDON EDWIN E., *L'apprendimento musicale del bambino. Dalla nascita all'età prescolare*, trad. it. a cura di A. Apostoli, Edizioni Curci, Milano, 2003.
- DIAMBRINI P., *Musica: arte dei suoni o scienza dell'educazione*, Marzo 1997.
- STEFANI G., TAFURI J., SPACCAZZOCCHI M., *Educazione musicale di base*, La Scuola, Brescia, III ed., 1983.
- TAFURI J., *Esperienze musicali*, Nicola Milano, Bologna, 1984.
- ZUCCHINI G. L., *Il silenzio, il suono, la musica. Per i bambini dai 2 ai 7 anni*, La Nuova Italia, Firenze, (didattica viva; 165), 1990.